



ASCOLI	0
INTER	1

ASCOLI: Lorieri 7.5; Destro 6, Roda 5 (dal 56' Benetti 5.5); Colantuono 6, Aloisi 5, Arslanovic 4, Cvetkovic 5.5, Sabato 6, Cavaliere 6, (dal 84' Diodone n.g.), Giovannelli 5, Casagrande 6, (12 Bocchino, 13 Mancini, 15 Carrillo).

INTER: Zenga 6; Bergomi 5.5, Brehme 6; Matteoli 6.5, Ferri 6, Mandorlini 6; Bianchi 6 (dal 83' Baresi n.g.), Cucchi 6.5 (dal 58' Verdelli 5), Klinsmann 7, Mattheus 6.5, Serena 4, (12 Malgoglio, 13 Rossini, 16 Morello).

ARBITRO: Patreto di Torino (6).

RETE: Al 3' Klinsmann.

NOTE: Angoli 4 a 0 per l'Ascoli. Cielo velato, giornata calda, poco sole, terreno in buone condizioni. In tribuna l'osservatore della nazionale Francesco Rocca. Ammoniti Cvetkovic, Colantuono dell'Ascoli, Cucchi e Klinsmann dell'Inter. Spettatori 19.570; incasso lire 394.709.648 (abbonati 4.814, quota abbonati lire 70.431.648).

LECCE	1
UDINESE	0

LECCE: Terraneo 6.5; Gerzya 6.5; Migliano 6.5; Levanto 6.5 (dal 59' Luceri sv); Righetti 7; Conte A. 6.5; Moriero 6; Benedetti P. 6.5; Pasculli 6, 5; Viridi 6.5 (al 65' Monaco sv); Vincze 6.5, 12 Negretti, 15 Conte G. 16 De Giorgi.

UDINESE: Garella 5.5; Paganini 5.5; Vanoli 6; Bruniera 5.5; Sensini 5.5; Lucci 5.5; Mattel 5.5; Orlando 5.5; Simonini 5.5 (dal 46' De Vitis 6); Gallego 6; Balbo 5, 5. 12 Abate, 13 Dodi, 14 Minaudo, 15 Bianchi.

ARBITRO: Fabricatore di Roma 5.5.

RETE: al 10' Pasculli.

NOTE: Angoli 1 a 0 per l'Udinese. Giornata con cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori paganti 9.090 per un incasso di 166.423.000 (abbonati 904 per una quota di 129.542.000. Ammoniti Paganini, Vanoli, Lucci, Moriero, Gallego, Espulsi per doppia ammonizione Lucci al 71' e Moriero all'80'.

VERONA	1
LAZIO	1

VERONA: Peruzzi 6 (50' Bodini 6); Favero 5.5, Pusceddu 6 (70' Gritti sv); Terraciano 6, Bertozzi 5.5, Sotomayor 5.5; Fanna 5, Acerbis 6, Iorio 6.5, Magrin 5.5, Pellegrini 6, (13 Piubelli, 14 Pagni, 15 Mazzeo).

LAZIO: Fiori 6; Bergodi 6, Sergio 6.5; Pin 6, Gregucci 6, Soldà 6; Di Canio 5 (46' Marchegiani 6), Icardi 6.5, Amarildo 6.5, Sclosa 6, Bertoni 5.5 (12 Orsi, 13 Piscicoda, 14 Beruatto, 15 Mori).

ARBITRO: Baldas di Trieste 6.

RETE: 36' Iorio su rigore, 55' Sotomayor autorete.

NOTE: Angoli 4 a 3 per la Lazio. Ammoniti Gregucci, Iorio, Marchegiani, Amarildo. Espulso Amarildo per somma di ammonizioni. Spettatori 17 mila circa.

SAMPDORIA	1
ATALANTA	0

SAMPDORIA: Pugliese 6.5; Mannini 7, Katanec 6.5 (63' Carbone 5.5); Papi 6.5, Vierchow 6, Pellegrini 6, Victor 6.5, Lombardo (17' Salsano 6.5), Viali 6.5, Mancini 6, Dossena 6, (12 Nucciari, 13 Lanna, 15 Invernizzi).

ATALANTA: Ferron 6; Contratto 6.5, Pasciullo 5; Bordin 6.5, Vertova 6, Prugna 6; Stromberg 7, Zanoncelli 5.5 (55' Madonna 5.5), Caniglia 6.5, Bortolazzi 5.5 (55' Compagno 6), Nicolini 5.5, (12 Pionti, 13 Barcella, 14 Bonacina).

ARBITRO: Sguazzato di Verona 6.5.

RETE: 40' Katanec.

NOTE: Angoli 5-1 per la Sampdoria. Ammoniti Contratto, Vierchow, Vertova, Salsano e Caniglia. Terreno in buone condizioni. Erano presenti 4086 paganti per un incasso di 79.860.000 lire più 16.545 abbonati per una quota di 322.329.000 lire.



Klinsmann esulta dopo il gol di Del Duca

ASCOLI-INTER Il centravanti tedesco alla sesta partita di campionato firma il poker di reti. Prima vittoria esterna dell'Inter che torna nei quartieri «nobili» della classifica

Klinsmann in quarta

Un palo dice no al pareggio di Casagrande			
ASCOLI		INTER	
Totale 15	6	TIRI	Totale 45
	6	In porta	21
	4	Fuori	10
	5	Da lontano	14
Totale 24		FALLI COMMESSI	Totale 24
Colantuono 6		Quante volte in fuorigioco	
		Il marcatore più implacabile	Cucchi 15
Totale 42		PALLONI PERSI	Totale 29
Arslanovic 17		Il più sprecone	Klinsmann 16
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 27'	Totale 61'
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 34'	
		1° Tempo 25'	
		2° Tempo 28'	Totale 53

3' Punizione di Mattheus, la difesa ascolana è ferma e, pur cadendo all'indietro, Klinsmann a volo ci mette il piede, sorprendendo Lorieri.

11' Incursione ascolana, scambio Casagrande Cvetkovic che entra in area, tenta il cross che viene deviato da Ferri, forse con un braccio. Per l'arbitro è tutto normale.

17' Corner per Mattheus, palla a Bianchi che serve Cucchi. Tiro violento dentro l'area dell'interno neroazzurro che Lorieri salva sulla linea.

35' Bella giocata di Klinsmann che mette un pallone d'oro sui piedi di Serena al centro dell'area ascolana. Ma l'attaccante neroazzurro sbaglia clamorosamente favorendo la parata di Lorieri.

47' Lunga palla dalle retrovie ascolane, Casagrande tocca a Cvetkovic, che restituisce la palla, testa del brasiliano che colpisce il palo interno.

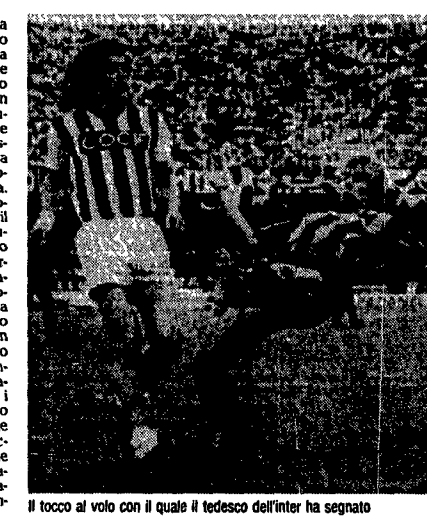
45' Grande salvataggio in angolo di Lorieri su staffilata da fuori area di Matteoli.

62' Inter vicina al raddoppio in contropiede. Brehme a Serena, che si sistema il pallone per il tiro. Poi invece serve Klinsmann che calca a rete a botta sicura. Lorieri con i piedi salva la sua porta.

70' Botte di Mattheus, Lorieri salva in angolo.

80' Lorieri respinge miracolosamente sul corpo un violento tiro di Mattheus. □Pa.Ca.

ASCOLI Se i ricorsi storici hanno un senso e un valore pratico, l'Inter di Trapattoni può stare più tranquillo e continuare a pensare senza tanti problemi alle sue aspirazioni di scudetto. Ci spieghiamo. Nel campionato scorso, l'Inter piombò ad Ascoli con alle spalle una situazione difficile e una classifica mediocre per le sue ambizioni. Una situazione, tutto sommato, non molto diversa da quella attuale, anche se con un'atmosfera più respirabile. Quel 9 ottobre del '88, i nerazzurri riuscirono a vincere 3 a 1, scacciando i fantasmi di una crisi latente e dando il via a quella lunga cavalcata che la portò allo scudetto. Ieri, praticamente, c'è stato il replay, meno convincente, ma ugualmente produttivo, sempre contro lo stesso sfortunato avversario. Per vincere ai campioni d'Italia sono bastati soltanto 3 minuti e la grande abilità del suo miglior cechchino. Il tedesco Klinsmann. Va considerato anche che in questa circostanza i nerazzurri sono stati aiutati da un momento di «bambola-



Il tocco al volo con il quale il tedesco dell'Inter ha segnato

Trapattoni «Adesso pensiamo al Malmoe»

ASCOLI. Un Trap davvero in forma smagliante, forse più della sua Inter. Il mister al termine dell'incontro è naturalmente soddisfatto ma... pensa al futuro. «Abbiamo recuperato la forma dello scorso campionato - dice - ma ancora c'è un po' di strada da fare. Tra un mese, quando anche i più lenti a raggiungere la forma saranno in perfetta condizione, questa Inter sarà imbattibile». Mattheus, Matteoli e Klinsmann sono molto in forma. Hanno giocato una bella partita e con il tempo non potranno che migliorare. «Nei secondo tempo - ha proseguito - avremmo potuto anche raddoppiare e invece abbiamo sofferto. Ora ci aspetta il Malmoe e dobbiamo ritrovare la giusta condizione per affrontare l'impegno con la massima concentrazione. Sarà importante far gol subito perché loro giocano in linea». Contento del risultato e della prestazione anche Matteoli. «Abbiamo avuto parecchie occasioni per raddoppiare ed invece per poco l'Ascoli non pareggiava. Ora ci attende una partita difficile, ma il nostro impegno naturalmente sarà al massimo». Deciso e schietto l'ex Mandorlini. «Abbiamo fatto tanto ma concluso poco. Il risultato ci va stretto perché avremmo potuto raddoppiare in più di una occasione. Visti in prospettiva Ascoli e Inter sono due squadre che, considerate le diverse ambizioni, ottengono tanto. Noi cercheremo di vincere di nuovo al campionato e, sicuramente, l'Ascoli non avrà problemi a salvarsi. □R.C.

Bersellini «Ingenui ancora una volta»

ASCOLI. Bersellini negli spogliatoi è a terra. Al dispiacere della sconfitta si è aggiunto un malore che lo ha tormentato per tutta la partita. «Abbiamo commesso un'altra volta l'ingenuità di subire un gol nei primi minuti di gioco. In occasioni per pareggiare ne abbiamo avute. Ma non siamo stati bravi a sfruttare. L'inter giocasse pensando alla partita di Coppa ma non è stato così. Questa di Trapattoni è una squadra completa e bene organizzata. I nerazzurri non sbagliano un pallone ed in ogni occasione riescono a metterli in difficoltà. Ora dobbiamo analizzare la sconfitta e ritrovare la giusta concentrazione». Nonostante la sconfitta, contento Walter Casagrande. «Finalmente - dice - sto ritrovando la forma migliore. Oggi penso di aver giocato un bel incontro e l'azione del palo è stata davvero bella. Se la palla fosse finita in rete sarebbe stato un gol da antologia». Ciò di corda Antonio Aloisi. Lo stopper marcava Klinsmann ed il tedesco è andato a rete. «Non si devono - dice riferendosi a se stesso - commettere certi errori. E' vero, sono giovane, ma l'ingenuità è stata grande. Quando non gioco bene lo riconosco e questa è una di quelle volte». Costantino Rozzi non ha parlato. Ha abbandonato lo stadio poco dopo l'inizio della ripresa e ha detto soltanto (riferendosi al presunto fallo di mano di Ferri): «.Boro è uno che non protesta mai, quando lo fa un motivo deve esserci. □R.C.

Un anno fa il tragico raid Slogan e tifo in sordina e un lungo striscione per ricordare Nazareno

ASCOLI. Nelle due curve c'erano le due tifoserie con i loro spigolosi con la loro passione è la voglia di fare del tifo. Hanno urlato, hanno incitato le loro squadre, ma questa volta con la sordina. Non c'è stata la cattiveria e la crudeltà di un anno fa e di tante altre assurde domeniche di calcio, quando in un selvaggio raid di stampo squadristico, fu ucciso Nazareno Filipponi, un grande amore per l'Ascoli, lo stesso che ha finito per privarlo della cosa più importante: la sua vita. Ecco, ieri, sugli spalti dello stadio ascolano il ricordo di quell'assurda domenica 9 ottobre non ha ab-

bandonato per un attimo le menti dei presenti ed aleggiava pesantemente, fino ad intepidire gli ardori del tifo, fino a togliere alla lunga anche la voglia di incitare i propri beniamini. Prima che le squadre facessero il loro ingresso in campo, dalla curva ascolana è spuntato un lungo striscione. In campo bianco, soltanto due parole, scritte in nero, cioè i colori della squadra del cuore dello sfortunato tifoso: «Reno vive». Qualcuno ha applaudito, pochi, e gli altri sono rimasti a guardare fisso quello striscione come paralizzati dal ricordo di quell'assurda domenica di violenza. □Pa.Ca.

LECCE-UDINESE

Non basta Garella-kamikaze Il team-Mazzia si arrende alla prodezza di Pasculli

Fabricatore annulla due gol

10' Azione di prima Vincede-Virdis-Pasculli con rete dell'argentino che si porta così in testa alla classifica dei cannonieri.

18' Salta Paganin su tiro di Conte, il quale aveva ricevuto un passaggio da Pasculli.

26' Balbo alle stelle una punizione da lunga distanza.

38' Moriero lancia Virdis, l'ex milanista ha una doppia occasione, dopo aver saltato il portiere. Prima ribatte Gallego, poi Bruniera respinge.

46' Gallego pinge a De Vitis, il quale da buona angolazione manda di poco a lato.

49' Fallo di Garella su Moriero, poi il portiere dà una testata a Pasculli a gioco fermo.

61' Pasculli dribbla un paio di avversari, ma poi viene fermato da Garella piuttosto fallosamente in piena area.

73' Monaco segna, ma l'azione viene interrotta dall'arbitro che in precedenza aveva fatto riprendere il gioco con un calcio di punizione. I giocatori gli fanno notare che c'è a terra Sensini, che in precedenza si era scontrato con il portiere Garella.

78' Punizione di Sensini, parata a terra da Terraneo.

88' Punizione di Sensini, riprende il pallone Vanoli e segna, ma l'arbitro annulla per un fallo sul portiere Terraneo. □L.P.

LUCA POLETTI

LECCE. Vittoria sofferta e meritata del Lecce, anche se l'Udinese ha dato molto da fare ai giallorossi privi di ben tre titolari. Barbas (che starà fermo per un mese), Caranante (che non ha superato l'ultimo provino della mattinata) e Marino. Quest'ultimo ha lasciato il ritiro della squadra per andare a Messina, dove gli è morta la madre. Costretto ad affidarsi ai giovani, l'allenatore Mazzone non si è perso d'animo e per la prima volta ha usato un tridente d'attacco sin dall'inizio Vincede, Virdi e Pasculli. Ed è stata proprio un'azione manovrata dei tre giocatori, a dare al Lecce il gol della vittoria. Era il 10' e l'Udinese aveva ancora 80 minuti per raggiungere il risultato ma i friulani però non sono riusciti a segnare una sola rete. Eppure qualche occasione l'hanno creata. Ma Terraneo ha fatto buona guardia e poi,

VERONA-LAZIO

Le lacrime di Amarildo il calciatore di Dio espulso per la prima volta

Sotomayor sbaglia porta

15' Bergodi azzarda un retropassaggio verso Fiori il quale per evitare il corner rovina addosso ai fotografi.

27' Terraciano pecca di eccessivo egoismo: dopo un'efficace discesa sulla destra invece di battere al centro per Iorio smarcato, tira direttamente sull'esterno della rete.

31' un cross di Sergio trova libero al centro dell'area Amarildo: sul colpo di testa botta sicura del brasiliano, Peruzzi d'istinto si trova il pallone tra le braccia.

25' splendida combinazione in velocità Iorio-Terraciano-Pellegrini: quest'ultimo è affrontato in area da Scolà che lo altera. Per l'arbitro è rigore: dagli undici metri trasforma Iorio nonostante l'occasione vantasse senz'altro una maggiore consistenza tecnico-tattica rispetto ai padroni di casa. Sarà anche vero - ha ammesso mister Matteoli - ma rimane peraltro la nostra evidente incapacità di fare di più del Verona. Chiaro che qualcosa non ha funzionato tra centrocampo e attacco. Giusto il pareggio. Un pareggio però alla fine senza spettacolo al quale l'unica nota di colore è stata portata dalle lacrime di Amarildo, espulso per la prima volta nella sua carriera. Così che il Verona dopo essere passato in vantaggio su rigore, trasformando da Iorio non ha in effetti saputo legittimare, almeno con bella concretezza agonistica, l'esiguo vantaggio. Ma una manovra lineare a centro campo e sempre troppe indecisioni in difesa fino al rocambolesco pareggio ispirato dalla discesa di Sergio e appunto completato fortunato autogol di Sotomayor.

LORENZO ROATA

VERONA. Il Verona va in vantaggio su rigore e un attimo prima del riposo manca la ghiotta opportunità del raddoppio. Poi, appena scomparsa la ripresa, viene raggiunto sul 1 a 1 per un autogol di Sotomayor che casualmente in mischia diventa una conclusione, nemmeno troppo convincente, del sempre intraprendente Sergio. A questo punto, verrebbe voglia di parlare di Verona sfortunato: «Ma che sfortunato - controbatte al ter-

SAMPDORIA-ATALANTA

Svegliati e assonnati contro «paurosi»: alla fine vince la noia

Katanec colpisce ancora

5' per un fallo di Vertova su Viali, Mancini può calcicare una punizione dal limite, il suo destro a rientrare fa terminare la palla sulla traversa.

19' Viali in contropiede velocissimo entra in area e scaglia un gran destro in diagonale sull'esterno della rete.

24' prima azione offensiva dell'Atalanta: Bortolazzi pesca in area blucerchiata Nicolini che svingola un tiro al volo.

31' la Samp sfiora il vantaggio. Su cross di Dossena Viali salta a centro aria con un perfetta scelta di tempo, ma il suo colpo di testa si infrange sulla traversa.

40' Samp in gol. Mancini pesca Katanec, inspiegabilmente libero con un tocco felpato.

42' risponde l'Atalanta. Punizione dal limite di Zanoncelli, il destro è forte ed angolato ma Pugliese si distende e respinge.

63' Viali, servito da Papi, tira sul corpo del portiere atalantano.

64' l'Atalanta sfiora il pareggio con un colpo di testa di Stromberg di un soffio a lato del palo alla sinistra di Pugliese.

85' splendido contropiede di Mannini che sbaglia la conclusione a tu per tu con Ferron. □S.C.

SERGIO COSTA

GENOVA. Si è fatto di tutto in settimana perché lo stadio, minacciato da un pretore d'assalto, non chiudeva. Si è fatto di tutto perché la gente potesse vedere la Sampdoria e l'Atalanta a Marassi. Adesso la gente la partita l'ha vista. Ma chi è rimasto a casa non ha davvero perso nulla, o meglio ha perso 90 minuti di calcio farnaginoso, a tratti perfino monotono. Colpa soprattutto dell'Atalanta, pallida controfigura della squadra brillante